

Scuola

PAGINA A CURA
DI MARIA TERESA MARTINENGO



Con Intercultura all'estero
Scade domani il termine per le domande di borsa di studio totale o parziale per studiare all'estero con Intercultura. Il bando (le borse sono centinaia) è aperto a studenti nati tra l'1/7/93 e il 31/8/96. Iscrizioni on line su www.intercultura.it



Innovazione nelle superiori

Wall-E nasce in classe

Si chiama "Disarmadillo" il robot che verrà realizzato dai dodici istituti tecnici e professionali della Rete per la meccatronica. Servirà in Somalia e Afghanistan **per sminare e dissodare**

MARIA TERESA MARTINENGO

Si chiama «Disarmadillo», non è un umanoide con occhioni alla Wall-e, ma un robottino che saprà rendersi simpatico (e soprattutto utile) nei paesi dove verrà impiegato, Somalia e Afghanistan. «Disarmadillo» è il primo progetto su cui lavoreranno i 12 istituti tecnici e professionali della neocostituita Rete per la meccatronica e la robotica, discipline che restituiranno appeal a un pezzo importante di istruzione, indispensabile al mondo produttivo torinese.

«Il robottino nasce come elaborazione di un motocoltivatore - spiega il professor Enzo Marvaso, "anima" della Re-

LAVORO DI GRUPPO

Ogni scuola si occuperà di una parte del progetto dell'Università di Genova

te - e avrà un impiego umanitario: servirà a sminare i terreni e poi, ritornando all'origine, a rimetterli a coltura». «Disarmadillo» ha origine nel Dipartimento di Robotica dell'Università di Genova, con la tesi di dottorato di ricerca di Emanuela Cepolina, presidente dell'associazione Snail Aid Onlus, e la collaborazione della professoressa Rezia Molfino, madre della robotica italiana. Gli istituti Galilei (capofila), Avogadro, Ferrari di Torino e di Susa, Majorana di Grugliasco, Grassi, Magarotto, Moro di Rivarolo, Olivetti di Ivrea, Pininfarina, Plana e Zerbini lavoreranno ciascuno a una parte del progetto. «"Di-

sarmadillo" si basa su sensori di temperatura e di posizione», spiega il professor Marvaso. «Viaggerà su ruote resistenti alle esplosioni, individuerà l'esplosivo, scaverà il terreno, solleva la mina con una griglia-paletta e la trasporterà per metterla a disposizione degli artificieri».

Gli istituti avranno presto a disposizione i laboratori di robotica al centro del protocollo siglato nei giorni scorsi tra Camera di Commercio (che li finanzia), Unione Industriale-Amma, Ufficio Scolastico



Il robot Wall-E, protagonista del film Pixar-Walt Disney, è l'unico abitante di un pianeta Terra inquinato, abbandonato dall'umanità



Disarmadillo si basa su un motocoltivatore

Regionale, Provincia, Regione, Politecnico, Ipsia Galilei. Il progetto partirà non appena arriveranno le prime celle Comau al Galilei di Torino e all'Olivetti di Ivrea.

Dall'accordo - che a regime prevede 5 celle a disposizione delle 12 scuole - i partners attendono importanti risultati. Per Vincenzo Ilotte, presidente dell'Amma «il settore della robotica merita la massima attenzione, sia da parte del mondo industriale, che di quello della scuola e della ricerca. Il nostro territorio, colpito pesantemente dalla crisi della componentistica auto, necessita di trovare nuovi sbocchi produttivi ed ha tutti i requisiti per crescere nel settore della robotica: qui si concentrano le principali aziende, con oltre il 68% della produzione e circa il 67% degli occupati a livello nazionale». Per il direttore scolastico del Piemonte Francesco De Sanctis, «l'accordo è un'occasione affinché il sistema formativo piemontese si arricchisca di saperi finora non contemplati e si organizzi dal punto di vista dei laboratori, dell'innovazione didattica». [M. T. M.]

Settimo

Meccanici e liceali tutti poeti

L'obiettivo è arrivare alla Giornata Mondiale della Poesia, il 21 marzo, con un reading poetico pronto. Sul palco? Gli studenti delle due scuole superiori di Settimo Torinese, «VIII Marzo» e «Ferraris», ragazzi di liceo e ragazzi di istituto professionale (meccanici), questi ultimi solitamente giudicati «incompatibili» con la poesia. Ad appassionarli ai grandi, a trasformarli in autori, è «Poesia vagabonda», rassegna curata da Enrico Lazzarin, l'entusiasmo di un gruppo di insegnanti e il progetto di due poetesse provenienti dal mondo della scuola, Angela Donna e Tiziana Catenazzo. «Lo scopo - spiega Angela Donna - è di far incontrare il poeta in carne ed ossa, non isolato e lontano tra le nebbie del colle dell'Infinito, ma soggetto partecipe della vita». E del fatto che la poesia possa diventare «comunicazione di massa, come all'epoca degli antichi cantori» è convinto Ennio Cavalli, il poeta che proporrà agli studenti un «Corso rapido per investigatori di cose poetiche». Sabato alle 10, all'Auditorium del Ferraris, in via Don Gnocchi 2/A, il via ufficiale con i poeti Sandro Gros Pietro, Carlo Molinaro, Mario Parodi, Luigi Tribaudino. Con loro l'attrice e autrice teatrale Mariella Fabbris che con i ragazzi ha già fatto esperienze di successo. «Scavando nella memoria, tutti riescono a tirare fuori qualcosa: una poesia scritta alle elementari, per esempio. All'inizio bisogna provocare». Il secondo passo è disseminare la scuola di bigliettini poetici. «Accettiamo tutto, l'insulto scritto nel bagno o parole come "bianca neve". Parole scritte magari per toglierti dai piedi. Alla fine tutto verrà messo insieme». E chissà che il risultato non sia più denso di significato del previsto. [M. T. M.]

Albe Steiner

“Studiavamo montaggio e fotografia, la Gelmini ci impone fisica e francese”

Ieri studenti in corteo contro lo snaturamento della loro scuola

SARA SETTEMBRINO

In 150 hanno marciato da lungo Dora Agrigento alla Prefettura per richiamare l'attenzione sulle difficoltà in cui versa la loro scuola dopo la riforma Gelmini. Gli studenti dell'Istituto professionale per i servizi della pubblicità Steiner - che sottolineano anche carenze dell'edifi-

cio, come l'aula da cui, quando piove, bisogna fuggire - sono alleati dei docenti nella protesta: tutti sostengono che indirizzi professionalizzanti e all'avanguardia sono stati snaturati.

«Il laboratorio integrativo di photoshop con i tagli è stato soppresso. Volevo fare un corso privato ma costano troppo, così lo sto imparando su Youtube». È la disarmante ammissione di Emiliano, ultimo anno. «Siamo l'unica scuola del Piemonte, una delle quattro in Italia, che forma professionisti dell'audiovisivo - spiega la preside, Marinella Principiano - ma con questa riforma si mette a rischio la capacità di fornire addetti competenti a un settore

che a Torino ha enormi potenzialità di sviluppo».

Lo Steiner ha attrezzature audio, software e video per un valore di oltre 100 mila euro e, fino all'anno scorso, garantiva ai suoi studenti oltre 120 ore extracurricolari di laboratori per classe. «Abbiamo dovuto dimezzarle», dire Stefano Spagnolo, docente di matematica. Con la riforma ore di laboratorio caratterizzanti il corso di studi sono state soppresse e sostituite con una seconda lingua e ore di chimica e fisica: sparite, dalla prima classe, storia dell'arte, disegno professionale e «suono e montaggio». Le seconde hanno perso un'ora di italiano e una di materia caratterizzante



mentre in terza si arriva a due ore in meno di laboratori a settimana. «Che senso ha? - chiede sconcertato Stefano De Valeris -. Riceviamo una formazione all'avanguardia e la pratica è indispensabile». Armando Rubino, docente di linguaggio audiovisivo aggiunge: «Materie diverse sono

state accorpate arbitrariamente sotto uno stesso nome riducendo di fatto alcuni insegnamenti».

Il paradosso è che gli stessi corsi, fatti privatamente, costano 5-8 mila euro. «Invece di valorizzare un servizio pubblico che funziona la stanno affossando - denuncia la preside -. Non siamo a

Protesta in piazza

Sono arrivati da lungo Dora Agrigento in piazza Castello per riferire al Prefetto il disagio che sta vivendo l'Istituto Steiner, vincitore di tanti premi nel campo della grafica e dell'audiovisivo, e oggi a rischio di ritrovarsi senza identità

priori contro una riforma, ma che sia sensata: avere attrezzature all'avanguardia e non usarle è uno spreco, così come lo è togliere strumenti per fornire competenze altamente professionali a un settore in espansione».

L'istituto conta circa mille studenti, un terzo dei quali si iscrive all'università e un altro terzo si impiega dopo il diploma. «Noi insegniamo un lavoro - dice il professor Rubino -, chimica e francese sono importanti, ma non qui. E come insegnare il gusto leggendo un menu. Non funziona».

Il 2 dicembre, alle 16, allo Steiner si terrà un convegno sulla realtà e le prospettive dell'istruzione professionale.